

Cassa integrazione, lo scorso anno 8 milioni di ore utilizzate, meno della metà del 2020

L'analisi dell'Inps. Il 2021 ha rappresentato il tentativo di agganciare la ripresa economica



25 Gennaio 2022 Nel corso del 2021 le aziende della provincia di Ravenna hanno fatto ricorso alla cassa integrazione per un ammontare di circa 8 milioni di ore, rispetto ai 20 milioni del 2020. Il dato si rileva dall'apposito Osservatorio creato in Inps.

"L'Inps ha pubblicato i dati dell'Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) e di assegni dei Fondi di solidarietà relativi al mese di dicembre e all'intero 2021. È così possibile fare un primo bilancio degli effetti dell'emergenza generata dal Covid-19 sul mercato del lavoro italiano e dell'Emilia-Romagna nel 2021" commenta la Cgil regionale.

In sintesi, l'Osservatorio Inps quantifica il ricorso complessivo nel 2021 in Emilia-Romagna a 134 milioni di ore (Cigo - Cigs - Cigd) a cui si aggiungono oltre 77 milioni di ore di assegni dei Fondi di Solidarietà, per un totale di circa 211 milioni di ore autorizzate. A livello nazionale, parliamo di 1 miliardo e 790 milioni di ore autorizzate di Cigo-Cigs-Cigd e oltre 1 miliardo di ore autorizzate dai fondi di solidarietà.

In Emilia-Romagna le ore autorizzate di Cigo-Cigs-Cigd (134 mln) sono, dopo il drammatico 2020 (294,7 mln), il dato più alto dal 2008 (inizio crisi economica) ad oggi.

Le ore autorizzate sono così suddivise: cassa integrazione guadagni (83.533.516 ore di Cigo, in calo rispetto alle 216.876.424 del 2020 (-61,5%), ma ancora molto superiori alle 8.980.082 ore autorizzate nel 2019); 8.230.091 ore di Cigs, in calo rispetto alle 11.776.894 del 2020 (-30,1%); 42.249.312 ore di Cigd, in calo rispetto alle 66.054.819 del 2020 (-36%).

Fondi di solidarietà: 76.910.360 ore FIS, in calo rispetto alle 118.815.159 del 2020 (-35,3%); 934.334 ore Altri Fondi, in calo rispetto alle 4.258.577 del 2020 (-70,1%).

A livello territoriale, sempre in riferimento ai soli dati della cassa integrazione guadagni (Cigo+Cigs+Cigd), nel 2021 si sono registrati i seguenti dati:

- Ravenna: 8.128.907 ore, rispetto alle 20.212.104 ore del 2020 (-59,8%)
- Bologna: 38.065.969 ore, rispetto alle 80.192.361 ore del 2020 (-52,5%)
- Ferrara: 6.951.528 ore, rispetto alle 15.382.074 ore del 2020 (-54,8%)

- Forlì-Cesena: 10.292.104 ore, rispetto alle 22.422.483 ore del 2020 (54,1%)
- Modena: 25.327.016 ore, rispetto alle 62.774.372 ore del 2020 (-59,7%)
- Parma: 12.451.837 ore, rispetto alle 22.205.410 ore del 2020 (-43,9%)
- Piacenza: 6.918.354 ore, rispetto alle 14.879.973 ore del 2020 (-53,5%)
- Reggio Emilia: 14.590.619 ore, rispetto alle 36.692.508 ore del 2020 (-60,2%)
- Rimini: 11.286.585 ore, rispetto alle 19.946.852 ore del 2020 (-43,4%).

A questi dati vanno sommati il settore dell'artigianato e i lavoratori somministrati (non erogati dall'Inps ma dai fondi di solidarietà bilaterali): parliamo in Emilia-Romagna di 60.824 lavoratori coinvolti nel settore dell'artigianato (per ben 15.098 accordi conclusi) e oltre 20.000 lavoratori somministrati coinvolti negli accordi che abbiamo finora sottoscritto (5.413) per accedere agli ammortizzatori sociali.

"I dati rilasciati dall'Inps sono molto utili a comprendere quello che è accaduto nel 2021 - commenta la Cgil Emilia Romagna.

Dopo un anno drammatico come è stato il 2020, il 2021 ha rappresentato il tentativo di agganciare la ripresa economica, ma anche in Emilia-Romagna le conseguenze dell'emergenza Covid-19 hanno continuato a pesare sia dal punto di vista sanitario che da quello sociale ed economico.

Guardando ai dati, c'è una prima osservazione da fare: rispetto al 2020 l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è sostanzialmente dimezzato (211 mln di ore contro le 417 mln del 2020), ma rimane il dato più alto dal 2008 a oggi (inizio crisi economica) e lontanissimo dai dati del 2019 (19,4 mln di ore autorizzate).

Osserviamo inoltre che la evidente ripresa nei settori manifatturieri è testimoniata dal robusto calo nell'utilizzo della Cigo, mentre diminuisce molto più lentamente l'utilizzo della Cassa in deroga e del FIS, ovvero degli strumenti a disposizione delle imprese dei settori (commercio, turismo, ristorazione, cultura, spettacolo, moda, ecc.) ancora maggiormente esposti alle conseguenze della pandemia.

Dal 1° gennaio 2022 sono scaduti tutti gli ammortizzatori straordinari Covid-19 ed è entrata in vigore la riforma degli ammortizzatori: non ci sarà più la Cassa in deroga Covid-19 per questi settori e dovranno utilizzare gli ammortizzatori ordinari.

È in grado il sistema di assorbire queste trasformazioni così importanti in una fase in cui la diffusione del contagio è così pressante? Per questo, come organizzazioni sindacali riteniamo necessario che il governo si assuma la responsabilità di dare risposte a questa fase dell'emergenza, rifinanziando la copertura della malattia in caso di quarantena e mettendo in campo la proroga degli ammortizzatori straordinari Covid-19 per i lavoratori e le lavoratrici che operano nei settori maggiormente in sofferenza". □